



La protesta dei ragazzi dell'istituto comprensivo "Santa Lucia", che loro hanno ribattezzato "la scuola sconnessa"

I CASI

VULCANO

I 21 studenti delle medie (8 in prima, 2 in seconda, 11 in terza) sono stati accorpati in un'unica classe. La "protesta- studio" avviata dai ragazzi ha bloccato l'avvio dell'anno scolastico

LIPARI

43 studenti del I istituto tecnico per il turismo in un'unica classe. Con i fondi stanziati dalla scuola, alcuni di loro potrebbero essere accorpati all'Istituto tecnico per geometri

FILICUDI

C'è solo un alunno elementare, come ad Alicudi; tre a Panarea. I "Cpe", i corsi di preparazione agli esami, non sono stati attivati. A occuparsi dei bambini sono alcuni precari del luogo

Eolie. I 21 ragazzi delle medie costretti a studiare in un'unica aula: sono loro a guidare la protesta di residenti e famiglie

La lezione di Vulcano l'isola dove la scuola non è mai cominciata

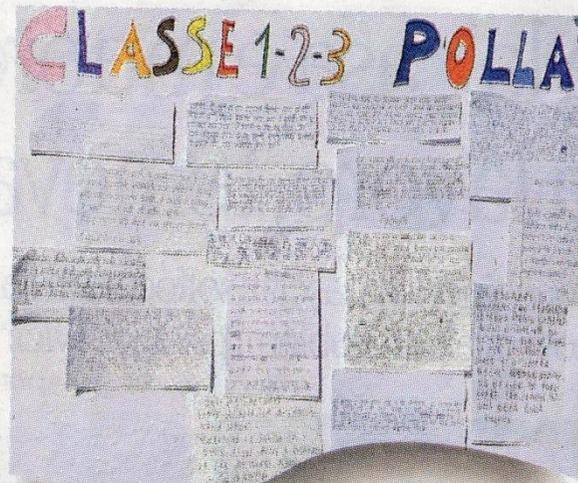
DAL NOSTRO INVIATO
SALVO PALAZZOLO

VULCANO. Oggi, si fa lezione in strada. Panorama mozzafiato sul cratere addormentato e vista sul mare, ma sempre strada rimane. In classe non c'è spazio per i ventuno alunni della scuola media: «Prima, seconda e terza, ci hanno messo insieme — spiega Gabriele — dicono che non ci sono i soldi per mandarci tutti i professori. Ma che scuola è?». E allora i bambini dell'isola si sono inventati la loro protesta: «Non entriamo in classe e facciamo

vulcano», sorride la professoressa Gabriella Parisi. Otto frequentano la prima; due, la seconda e undici, la terza. «Non è facile portare avanti tre programmi diversi, a volte è quasi impossibile». E gli studenti ci restano male.

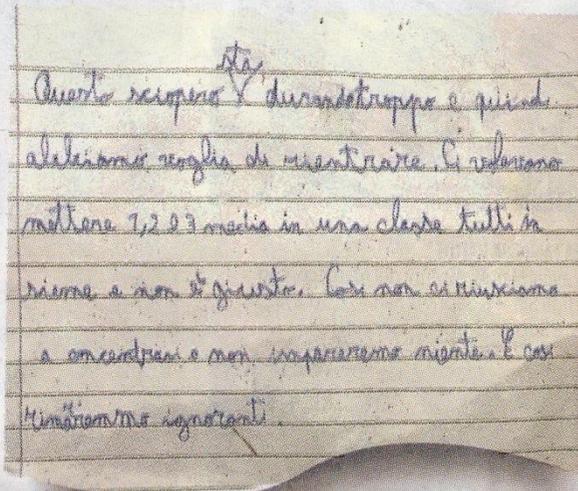
Dice Marta: «Io sogno di diventare medico legale, ma so già che continuando così il programma di terza media non lo finiremo mai. E io non voglio essere una studentessa mediocre cresciuta in una classe pollaio». Isaac sogna invece di laurearsi in Ingegneria e progettare navi modernissime. In un'isola ha-

no ragione — sussurra — chiedono più tempo alla prof di matematica, ma io devo fare bene le equazioni di secondo grado, non posso aspettare». Giulia vuole fare la psicologa; Rachele, la stilista; Andrea, l'avvocato; Alessandro, l'architetto. «Noi sappiamo che un giorno andremo via da quest'isola», dice Gabriele, che da grande vuole fare l'ingegnere nucleare. «Io tornerò», canticchia Bianca, che sogna invece di diventare veterinaria. «E comunque qui siamo nati e per adesso viviamo — interviene Desirée,



I MESSAGGI

Sul cartellone intitolato "Classe 1-2-3 pollaio" i ragazzi hanno incollato i loro messaggi: dall'inizio dell'anno si sono rifiutati di entrare in classe, scegliendo la strada dello "sciopero" con lezioni in strada e lettere alla ministra rilanciate sui social



sola, che è la nostra casa, vogliamo studiare al meglio, per prepararci alla vita. Ma com'è possibile studiare in questa scuola in cui non c'è neanche un collegamento Internet?».

I ragazzi hanno ribattezzato il loro istituto comprensivo Santa Lucia: "la scuola sconnessa", la chiamano ormai. «Sconnessa da tutto, ma non riusciranno a sconnettere anche noi». In realtà, però, la prima battaglia è stata persa. «Il sottosegretario all'Istruzione ci ha fatto sapere che non potrà essere concessa alcuna da-

LA SOCIETA' EDUCANTE

la pedagogia sociale si sviluppa in quegli ambiti che definiscono altri spazi educativi: educazione degli adulti, animazione socioculturale, la prevenzione del disagio giovanile e i progetti adolescenti e giovani, il recupero degli adolescenti e dei giovani vittime del disagio, della devianza e della marginalità

Educazione permanente e diffusa

- La società educante costituisce la condizione necessaria per poter pensare in termini concreti ad una impresa di educazione permanente, che cominci con la primissima educazione (famiglia, asilo-nido, scuola materna) e continui per tutto l'arco dell'esistenza nella scuola e fuori della scuola, in ogni ambito e momento in cui si esprima la vita sociale^[1].

Il gruppo dei pari e l'ambiente urbano sono i luoghi in cui deve manifestarsi la società educante e questa manifestazione può avvenire, ad esempio, attraverso l'educazione di strada, i centri di aggregazione, e i centri per il gioco e il tempo libero^[2].

^[1] M. Mencarelli, *Società educante*, in M. Laeng, *Enciclopedia Pedagogica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1989-1994, VI volume, colonna 10833

^[2] M. Pollo, *Manuale di pedagogia sociale*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 302.

I concetti di società educante e di l'educazione diffusa introducono quello di
educazione permanente

- **l'educazione formale**, che si svolge nel sistema di istruzione e in quello della formazione professionale e porta attraverso un percorso istituzionale all'ottenimento di titoli certificati e riconosciuti;
- **l'educazione non formale**, che si svolge in contesti organizzati non necessariamente istituzionali, e quindi anche al di fuori delle strutture d'istruzione e di formazione;
- **l'educazione informale**, che si realizza nel complesso delle pratiche della vita quotidiana.

COMPETENZE MINIME A SCUOLA

Tra gli adolescenti di 15 anni

1 su 4  non supera il livello minimo
di competenze in matematica

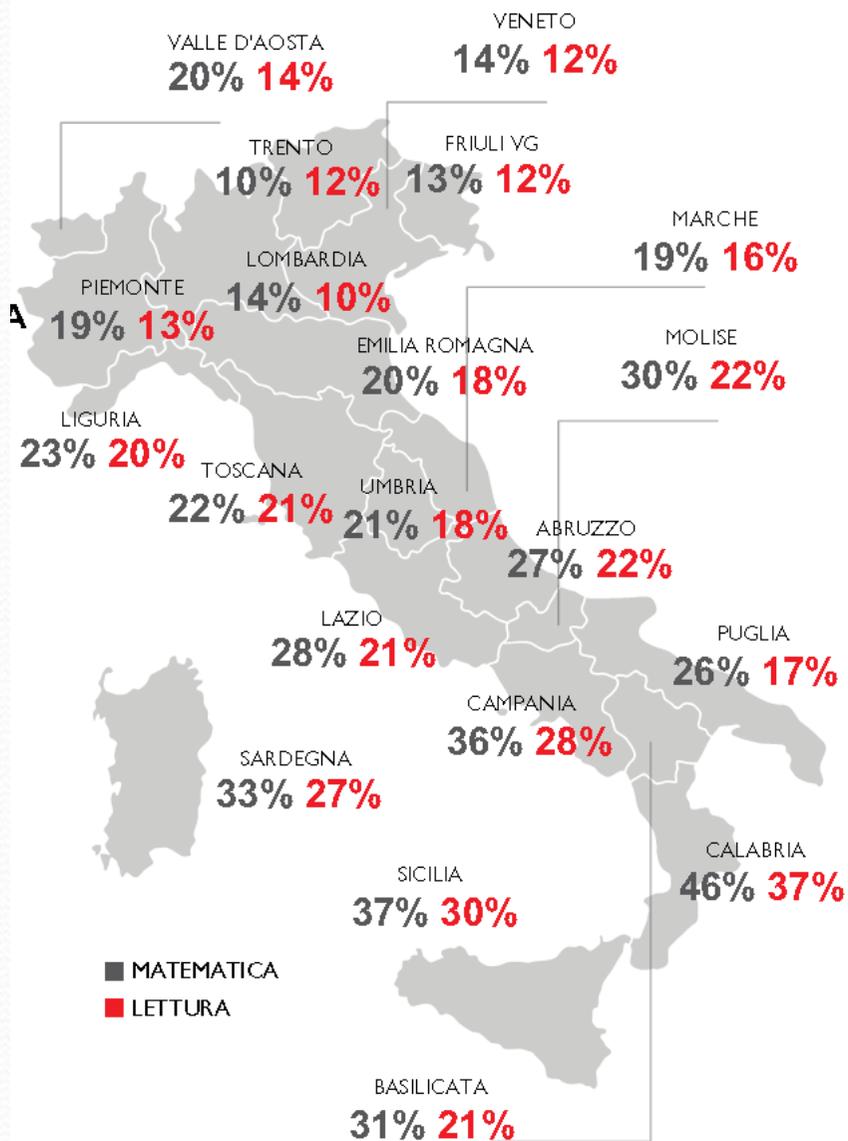
1 su 5  non supera il livello minimo
di competenze in lettura

I.1 LA POVERTÀ EDUCATIVA IN SINTESI

La povertà educativa è la privazione delle competenze necessarie ai bambini e agli adolescenti per crescere e vivere. Queste capacità si acquisiscono soprattutto a scuola e possono essere misurate con indicatori quali i test di competenze scolastiche e il tasso di abbandono scolastico. Un ruolo importante, però, lo ricopre anche il contesto educativo in cui cresce il bambino, come la possibilità di partecipare ad attività culturali, ricreative e sportive.

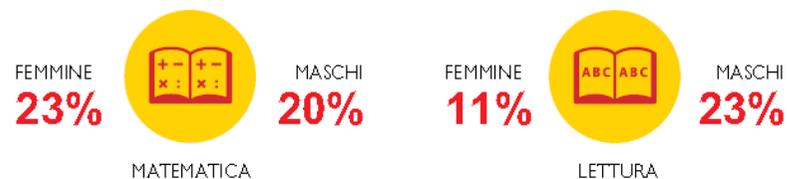
GEOGRAFIA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Percentuale di adolescenti che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura



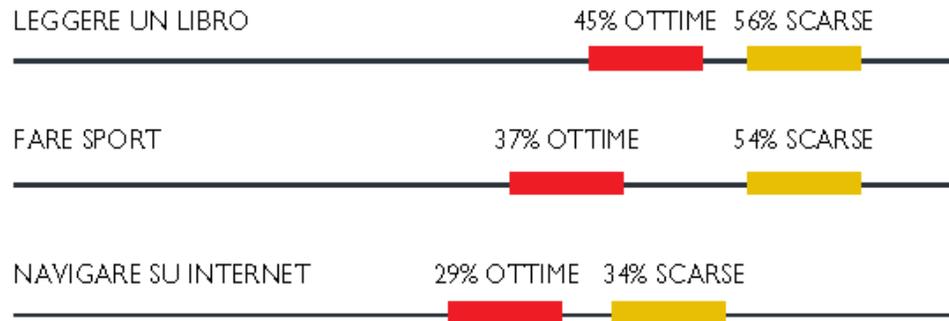
DISUGUAGLIANZE DI GENERE

Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per sesso



POVERI DI LIBRI, SPORT E INTERNET

Percentuale di minori tra 6-17 anni che non hanno svolto le seguenti attività nel 2013, suddivisi per livello di risorse economiche della famiglia



QUANTO INFLUISCONO LE ORIGINI

Percentuale di alunni nati in Italia che non raggiungono le competenze minime in base alle origini dei genitori



Nati da genitori italiani:

19% MATEMATICA

15% LETTURA



Nati da genitori migranti:

31% MATEMATICA

29% LETTURA

benchmark per il 2020

- *almeno il 95% di bambini in età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia, punto di partenza per assicurarsi un futuro successo scolastico soprattutto per coloro che provengono da una situazione di disagio;*
- *il numero di giovani che abbandonano precocemente gli studi dovrebbero essere in percentuale inferiore al 10%, in modo da assicurare che un numero massimo di studenti completi il proprio ciclo di istruzione e formazione;*
- *dovrebbe essere inferiore al 15% la percentuale di quindicenni che presentano bassi profitti in lettura, matematica e scienze, per far sì che tutti abbiano un livello adeguato nelle competenze di base;*
- *la quota di popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea dovrebbe essere almeno del 40%, dato il crescente aumento di diplomati dell'istruzione superiore;*
- *almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare a programmi di apprendimento lungo l'arco della vita, in modo che la popolazione, soprattutto quella scarsamente qualificata, abbia un maggiore interesse all'apprendimento permanente.*

Posizione italiana ed europea nel 2012/13 rispetto ai benchmark 2020

BENCHMARK	<i>Media Unione europea 2013</i>	<i>Media Italia 2013</i>	<i>Media Italia 2010</i>
Almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria dovrebbero partecipare all'istruzione preelementare	93,9%	99,2%	99,8%
Il tasso massimo di abbandono non deve superare il 10%	12,0%	17,0%	18,8%
La partecipazione alle attività di formazione permanente deve coinvolgere il 15% della popolazione nell'arco di un mese	10,5%	6,2%	6,2%
La quota dei giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%	Lettura 17,8% Mat. 22,1% Scienze 16,6%	Lettura 19,5% Mat. 24,7% Scienze 18,7%	21,0% 24,9% 20,6%
La quota delle persone tra 30 e 34 anni con un titolo a livello terziario dovrebbe essere almeno il 40%	36,9%	22,4%	19,8%
La quota degli occupati tra i diplomati secondari od universitari da 20 a 34 anni a tre anni dal diploma dovrebbe essere almeno l'82%	75,5%	48,3%	57,7%

Fonte: Commissione Europea, *Education and Training Monitor 2014: Italy*



aree di grave esclusione sociale e culturale in Italia

ELENCO DELLA AREE, DEI COMUNI E DELLE ZONE URBANE DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013 - Avviso per la
*“Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di
grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la
valorizzazione delle reti esistenti”* – finanziato con il FSE.
Anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 – Attuazione dei
Programmi Operativi FSE Regioni Ob. Convergenza – Piano
Azione Coesione.

Roma, 31.07.2012

- La presente Circolare è emanata nel quadro della Programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007/2013 e, in particolare, nell'ambito dell'attuazione del "Piano d'Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud" http://www.dps.tesoro.it/pac_2012.asp promosso dal Ministero della Coesione territoriale, dalla Commissione Europea, in stretta sinergia fra il MIUR, le Regioni dell'Obiettivo Convergenza e le Amministrazioni capofila a livello Nazionale: il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Economia.

*attivare iniziative congiunte e sinergiche
per favorire la diffusione della cultura della
legalità tra i giovani e contrastare la
dispersione scolastica nelle regioni
Obiettivo Convergenza+*

Intervento di supporto trasversale		Azioni	Programmi	Fondo
PON FSE				
1. VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLE SCUOLE	➔	1. INIZIATIVE DI RACCORDO SCUOLA-LAVORO	POR	FSE
		2. PERIODI DI RESIDENZA E STUDIO IN SCUOLE ALL'ESTERO	POR	FSE
		3. CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA.	POR	FSE
		4.1 NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA	POR	FESR
		4.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI	POR	FESR
		5. INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE	PON	FSE
		6. ORIENTAMENTO	PON	FSE

Il fallimento formativo

Il fallimento formativo – per il quale le rilevazioni mostrano, nonostante i miglioramenti, un ampio divario fra Nord e Sud del Paese – si concentra proprio nelle aree di massima esclusione sociale delle famiglie e dove mancano politiche costanti tese allo sviluppo locale. Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica rappresentano, pertanto, misure specifiche di sviluppo locale con azioni a favore di ragazzi e ragazze precocemente esclusi o a rischio di esclusione dai percorsi scolastici e formativi. Pur centrate su compiti formativi ed educativi, tali azioni devono tendere a coniugarsi con altri e ulteriori dispositivi di sviluppo territoriale, destinati a sostegno delle famiglie, *empowerment* locale, di medio e lungo periodo, al fine di ottimizzarne l'impatto.



Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea del 28 giugno 2011
(2011/C/191/01)

- sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico vengono individuate le strategie di intervento più efficaci per il contrasto dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica:
- *“Al livello della scuola o dell'istituzione di formazione, le strategie contro l'abbandono scolastico si inseriscono in una politica globale di sviluppo scolastico. Esse mirano a creare un ambiente di apprendimento positivo, a rafforzare la qualità e l'innovazione pedagogiche, a migliorare la capacità degli insegnanti di far fronte alla diversità sociale e culturale e a sviluppare metodi di lotta contro le violenze e il bullismo”.*



Le politiche d'intervento possono comprendere diverse iniziative fondative di un approccio educativo attento alla relazione e innovativo:

1. trasformare le scuole in comunità di apprendimento fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa, utilizzare l'esperienza e la conoscenza di tutti e offrire un ambiente aperto, stimolante e gradevole che incoraggi i giovani a proseguire lo studio o la formazione;
2. pensare a un sistema educativo di tipo olistico e integrato, volto al potenziamento della capacità e dello sviluppo di ciascuno, alla migliore integrazione tra formale, informale e non formale e tra sapere, saper fare e saper essere e anche a un miglior presidio del limite e delle regole fondato su patti costruiti e mantenuti insieme ai ragazzi e in accordo con le famiglie, secondo metodologie partecipative e promuoventi, pensate per attivare ogni possibile risorsa interna al gruppo e a ciascuno e del contesto, usando, secondo i bisogni, iniziative e metodi riparativi fondati sulla relazione con gli adulti significativi a scuola e fuori;

... continua

3. predisporre sistemi di allarme che permettano di individuare precocemente gli studenti a rischio in modo da adottare misure efficaci prima che i problemi insorgano, che si consolidi il disagio, che diventi regolare il “marinare” la scuola o che la si abbandoni anzitempo;
4. stabilire una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola, come comunità locali, organizzazioni che rappresentano immigrati o minoranze, associazioni sportive e culturali o organizzazioni di datori di lavoro e della società civile per aiutare gli studenti a rischio e anche facilitare l'accesso all'aiuto esterno, ad esempio di psicologi, assistenti sociali e operatori giovanili, servizi culturali e locali;
5. utilizzare l'azione di educatori esperti con ragazzi in difficoltà e/o in situazione di esclusione, di mediatori appartenenti alla comunità locale e anche protocolli di peer education al fine di facilitare la comunicazione e ridurre la diffidenza;
6. fornire agli insegnanti e alle altre figure educative della rete locale – entro un setting di costante riflessione sulle pratiche in atto e il loro senso - strumenti formativi e operativi nonché modelli organizzativi e metodologici che li aiutino nel lavoro con gli studenti a rischio affinché le misure prese nelle scuole abbiano efficacia e siano al contempo importante occasione di crescita professionale del gruppo educativo in azione e di ogni suo membro;

... continua

7. con lo stesso approccio promuovere la formazione iniziale e in itinere – anche sulla base di rimandi teorici e anche con l'utilizzazione di modelli di intervento vagliati dalle buone pratiche nazionali e internazionali (vedi linee-guida) - per favorire negli insegnanti, nei dirigenti scolastici, negli operatori educativi del territorio e anche nei referenti della comunità locale la progressiva capacità

- “di far fronte alla diversità di provenienza degli alunni,
- “di costruire modelli organizzativi ad un tempo flessibili e capaci di integrare,
- “di aiutare alunni provenienti da ambienti svantaggiati di acquisire le competenze irrinunciabili per esercitare la cittadinanza attiva ed avere successo a scuola,
- “di risolvere situazioni di crisi e/o difficili e dinamiche distruttive ricorrenti,
- “di offrire migliori e maggiori possibilità di scelta nella vita e di cittadinanza a ciascuno,
- “di fornire un più efficace presidio di regole e limiti nonché di riparazione,
- “di offrire occasioni per sviluppare la consapevolezza di sé, la crescita personale e un proprio progetto di vita nella filosofia del poter aspirare a+;

8. progettare e realizzare progressivamente - usando le pratiche e risorse competenti del territorio e della scuola insieme – attività curriculari ri-fondate sulla base di un forte impianto laboratoriale e con ricaduta sul sapere e sulle competenze irrinunciabili e, insieme, attività extracurricolari, artistiche, culturali e sportive che possono rafforzare l'autostima degli alunni a rischio e accrescere la loro capacità di superare le difficoltà incontrate a scuola e fuori.

Obiettivi

- L'azione 3 del Piano Azione Coesione intende offrire alle Istituzioni scolastiche ed educative delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza uno strumento attraverso il quale concorrere al raggiungimento del terzo obiettivo strategico dell'Europa dell'Istruzione per il 2020 (Education and Training - ET2020): *“Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva”*, costruendo prototipi di politiche innovative del tipo “educazione prioritaria” in zone di forte esclusione sociale.
- L'azione è specificamente rivolta, infatti, a contrastare i fenomeni di fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale.

Tale finalità viene perseguita attraverso la promozione di una strategia di intervento ampia e diversificata, che, riflettendo la natura complessa e multifattoriale del fenomeno della dispersione scolastica, prevede un insieme di misure finalizzate a:

- promuovere l'accesso all'istruzione di base, con specifico riguardo alle persone in crescita più fragili e/o con bisogni educativi speciali, provenienti da famiglie povere, da situazioni multi-problematiche, migranti nonché bambini e ragazzi appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti^[1] per i quali sono anche previsti prototipi in aree specifiche sempre improntate a piena integrazione dei percorsi;
- favorire il successo scolastico e garantire la permanenza entro i percorsi di istruzione e formazione promuovendo strategie didattiche attive, accoglienti e rigorose insieme, finalizzate a migliorare le competenze irrinunciabili e a dare sostegno a quelle informali e non formali e a valorizzare le potenzialità di ciascun singolo alunno/studente;
- costruire azioni e esperienze di seconda opportunità per chi è fuoriuscito, precocemente, dal sistema di istruzione-formazione;
- favorire la fruibilità delle diverse opportunità formative presenti nel territorio sviluppando azioni di orientamento anche individualizzato

^[1] Ci si riferisce qui alla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti Attuazione Comunicazione Commissione Europea N. 173/2011 del 28 febbraio 2012

... continua

- costruire esperienze di socializzazione al lavoro attivando reti territoriali e azioni mirate alla transizione al lavoro attraverso orientamento e formazione comprese azioni e/o prototipi di scuola-bottega;
- offrire sostegno alle famiglie e, in particolare, alle famiglie monogenitoriali nei compiti educativi per costruire buona alleanza tra nidi, scuole dell'infanzia e famiglie tese a favorire "il buon inizio";
- sensibilizzare i genitori per accrescere le loro aspettative nei confronti della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli, orientarli rispetto alle opportunità di una solida istruzione di base e superiore, nonché dell'acquisizione, anche grazie a molteplici esperienze educative, allo sviluppo delle abilità per la vita (life skills) e delle competenze professionalizzanti indispensabili per la partecipazione al mercato legale del lavoro;
- promuovere la convivenza civile, la partecipazione allo sviluppo locale, la coesione sociale, attraverso la permanenza nei processi educativi e formativi, l'educazione alla cittadinanza, la cultura della legalità e l'educazione ambientale.

indicatori di risultato individuati per monitorare gli interventi posti in atto

Risultati attesi: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica a parità di contesto e attivazione di tutte le energie formative ed educative presenti nel territorio

Creare reti di scuole e attori del territorio che agiscano in misura sinergica e integrata nel contrastare i fattori alla base del fallimento formativo

Accrescere il successo scolastico

Ridurre la dispersione scolastica

Offrire una seconda opportunità ai soggetti usciti precocemente dai percorsi di istruzione e formazione

indicatori di risultato

Tasso di abbandono al biennio delle scuole superiori

Tasso di passaggio alla classe successiva

quota di drop out reinseriti in percorsi di istruzione

Azione: Realizzazione di prototipi di azioni educative prolungate, dalla scuola del primo ciclo fino all'avvio al lavoro, in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti



Al fine di garantire l'efficace attuazione degli obiettivi strategici sopra richiamati, la progettazione e la realizzazione delle azioni messe in campo sarà effettuata secondo modalità operative volte a:

- costruire e rafforzare regie di micro-area e/o di quartiere e reti di scuole e tra scuole e altre agenzie educative, in un logica di sinergia e integrazione con i diversi attori presenti nei singoli territori, a loro volta coordinati;
- valorizzare esperienze educative e formative – che, in particolare, sono state provate con successo per il contrasto e la prevenzione del fallimento formativo precoce - mirate al reinserimento nel sistema scolastico dei giovani che hanno abbandonato gli studi e/o che sono a rischio di abbandono o al loro orientamento/ri-orientamento professionale;
- costruire e valorizzare patti educativi tra scuola e famiglie, coinvolgendo anche gli altri attori educativi del territorio al fine di mantenere i bambini e ragazzi entro un sistema di “sponda adulta competente”;
- promuovere azioni co-progettate e co-attuate e metodologie condivise nonché regolari e costanti momenti di riflessione sulle pratiche comuni tra docenti, educatori e promotori di sviluppo locale;

... continua

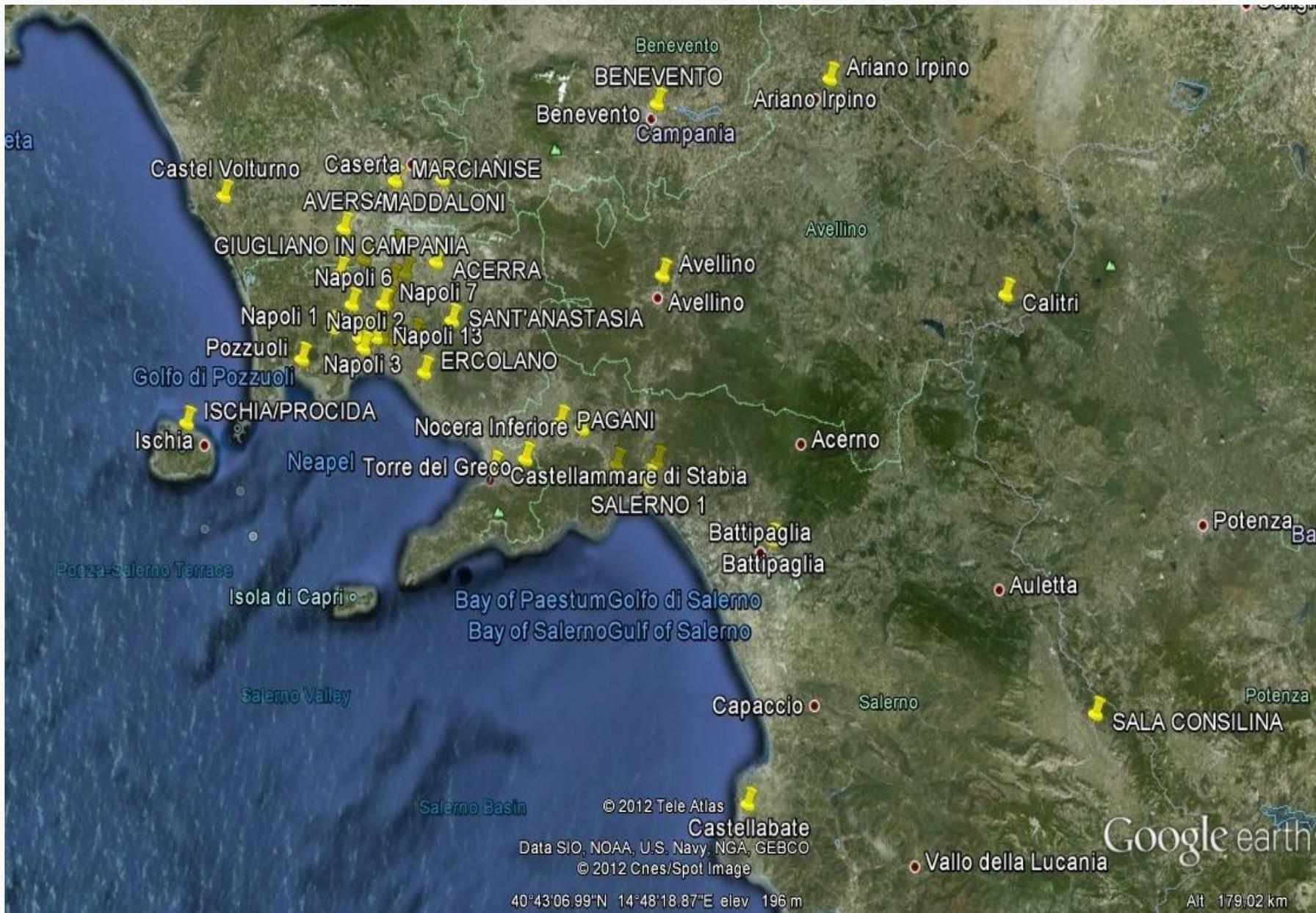
- creare, entro ciascuna micro-area, un sistema condiviso di auto-valutazione centrato sull'obiettivo prioritario del contrasto della dispersione scolastica e del fallimento formativo in modo da rafforzare un sistema locale di accountability riferito alle azioni e ai risultati documentabili;
- a tal fine raccogliere per ciascun ragazzo coinvolto una documentazione condivisa e in fieri utilizzando strumenti interattivi dal conclamato valore pedagogico quali il bilancio di competenze e/o il libretto personale di competenze alfabetiche e di cittadinanza e/o il portfolio individuale-testimone del percorso intrapreso, utilizzando e/o rielaborando anche modelli predisposti entro le linee-guida che seguiranno al presente bando;
- creare nuovi ambienti e opportunità di apprendimento per ragazzi e ragazze, giovani e adulti, utilizzando le infrastrutture scolastiche e della rete in modo fortemente coinvolgente e partecipativo;
- favorire la diffusione e disseminazione di ogni buona pratica, anche con produzioni multimediali a basso investimento (new media, radio autogestite, video, mostre, uso di public space ecc.) e con l'ausilio delle reti di informazione locale, oltre che con regolari seminari di confronto e occasioni di riflessione on line.

aree territoriali su cui intervenire

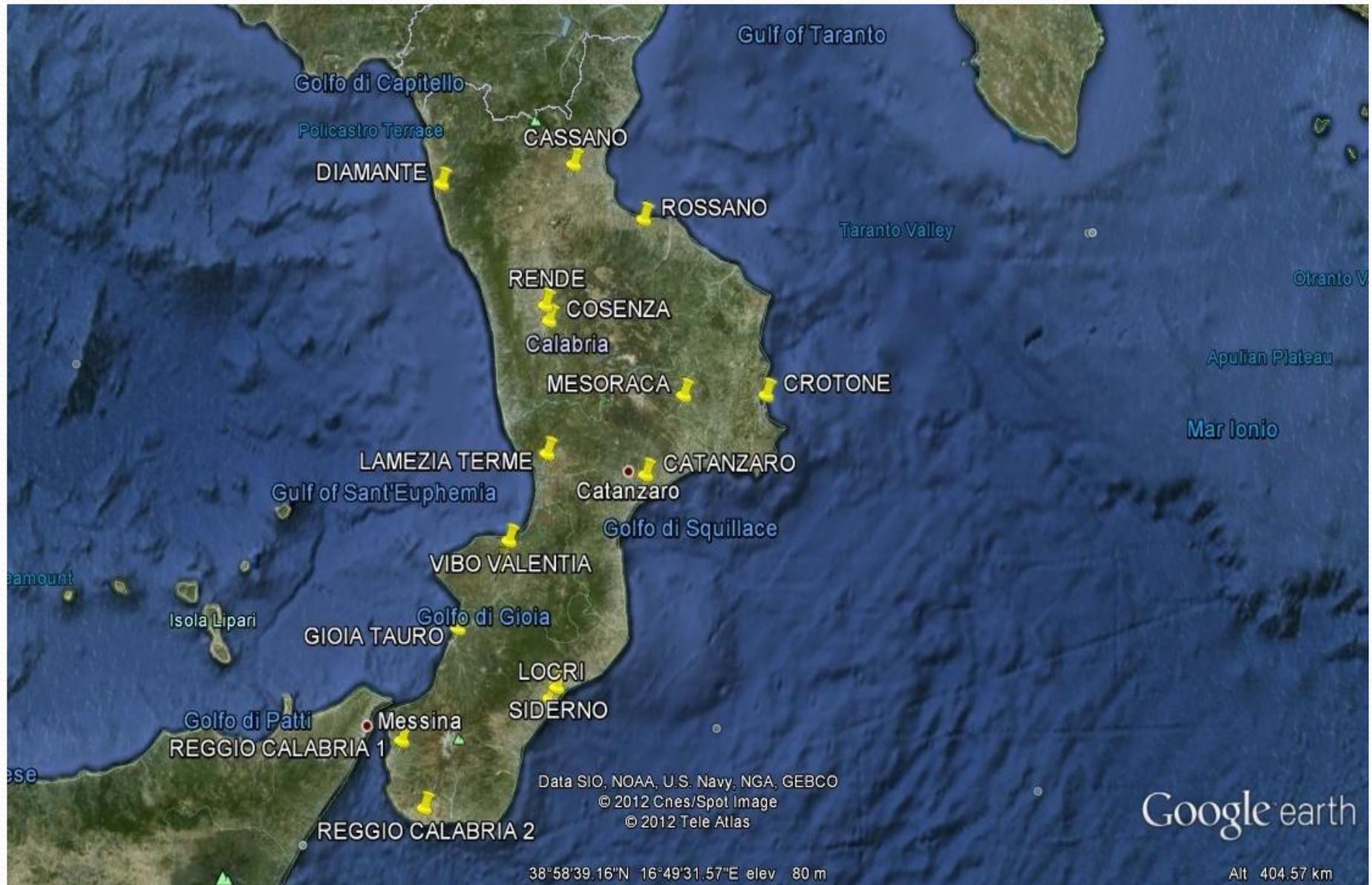
- Queste aree territoriali sono state individuate sulla base di dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale degli allievi del MIUR e di elaborazione di dati forniti dall'INVALSI relativi ai livelli di apprendimento, allo status socio-economico-culturale e alla percentuale di abbandoni scolastici^[1].

^[1] Sono stati elaborati i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Alunni gestita dall'Ufficio Statistico del MIUR per costruire una graduatoria delle scuole con maggiore percentuale di interruzione di frequenze e di abbandoni. Questa graduatoria è stata poi confrontata e integrata con una graduatoria degli Istituti scolastici, sviluppata dall'INVALSI, che ha, a tal fine, elaborato un indicatore composito che tiene conto dell'indice di status socio-economico-culturale, dei livelli di apprendimento e della percentuale di abbandoni per ogni scuola. L'utilizzo, solo ove possibile integrato, di entrambe le fonti (Anagrafe Alunni e banche dati INVALSI) è necessario per individuare le situazioni critiche anche nel secondo biennio e nell'ultimo anno del secondo ciclo della secondaria, ove non ci sono rilevazioni del Servizio Nazionale di Valutazione. Quest'ultimo segmento è, d'altra parte, quello più rilevante ai fini del contenimento degli *early school leaver*, percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni. L'elenco dei Comuni e delle aree allegato alla presente Circolare (Allegato 1) è stato redatto individuando i Comuni (o le zone urbane/quartieri individuati dai CAP) in cui sono concentrati gli Istituti che presentano maggiori criticità. A partire dai Comuni (e dalle zone urbane/quartieri) in cui sono presenti gli istituti individuati sono state formate delle piccole reti (minimo 3 massimo 7 istituti con maggiori criticità) e sono così state definite le *aree* che sono caratterizzate dai comuni (o dalle zone urbane/quartieri) in cui gli istituti hanno sede. Mentre l'elenco dei comuni (e delle zone urbane/quartieri) è univoco, l'aggregazione in aree potrà essere modificata dall'effettiva costituzione delle reti di scuole che risulterà dalle proposte degli istituti scolastici.

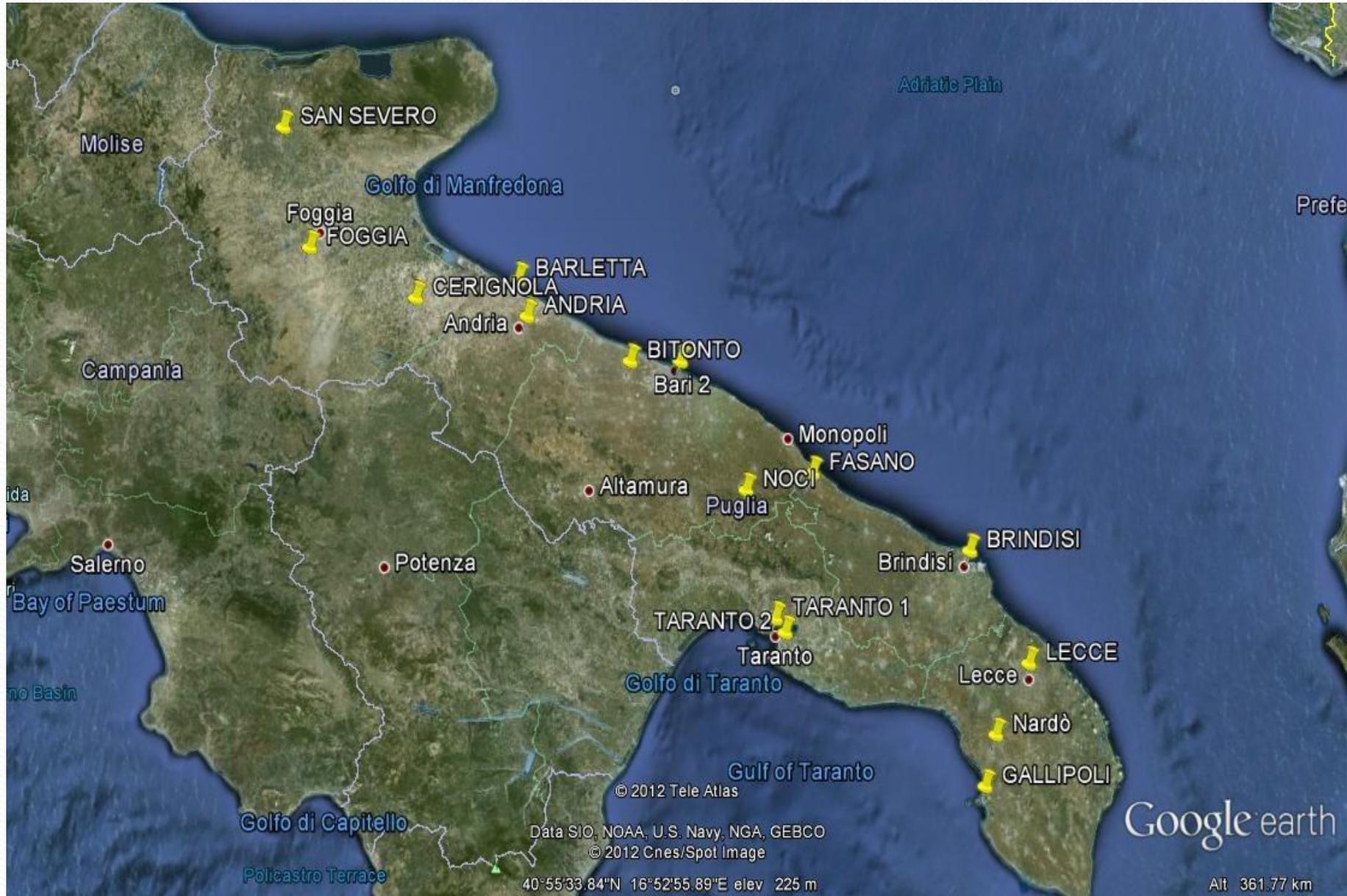
AREE CAMPANIA



AREE CALABRIA



AREE PUGLIA



AREE SICILIA



Soggetti attuatori e destinatari degli interventi

- La realizzazione degli interventi oggetto della presente Circolare è affidata a **reti promotrici di prototipi contro la dispersione scolastica**, costituite da istituzioni scolastiche e da altri attori del territorio nell'ambito delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).
- **Capofila delle reti sono gli istituti scolastici selezionati nella Fase 1 della presente procedura.**
- Gli istituti capofila consolideranno il partenariato, con l'eventuale aggiunta di altri soggetti anche su indicazione dell'Autorità di Gestione del PON-istruzione.

Oltre all'istituto capofila, responsabile della presentazione del progetto esecutivo e titolare del progetto autorizzato, ciascuna rete si compone di differenti tipologie di soggetti, nel rispetto dei requisiti minimi di seguito indicati:

- **istituzioni scolastiche** con sede in una delle aree di cui all'elenco allegato (Allegato 1) che costituiscano, preferibilmente, una rete verticale, siano, cioè, appartenenti ai tre diversi ordini di scuola: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II ciclo;
- almeno **un soggetto esterno** alla scuola con le seguenti caratteristiche :
 - **un soggetto privato che operi nel campo del “privato sociale”** e, nello specifico, nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e del disagio giovanile, ecc. (operatori del terzo settore: **associazioni di promozione sociale**, associazioni di **volontariato**, **organizzazioni non governative**, **ONLUS**, IPAB, Fondazioni, Associazioni ambientaliste; associazioni attive nel campo dell'istruzione, ivi comprese le associazioni studentesche, **cooperative sociali** ex L.381/91 che operano per i Diritti Umani, l'intercultura, l'ambiente, la legalità; ecc.; camere di commercio; parti sociali; artigiani; operatori delle produzioni e dei servizi; centri sportivi; Parrocchie; concessionari di servizi pubblici; ecc.);
 - **un soggetto pubblico locale** (Enti pubblici dell'Amministrazione Statale centrale e/o periferica; Enti Locali con le loro articolazioni territoriali: Municipi, Circoscrizioni, ecc., con particolare riferimento alle Amministrazioni comunali che hanno istituito le Consulte giovanili e i Consigli comunali dei ragazzi; Tribunali per i minori; Prefetture; Case circondariali; ASL; Consultori familiari; Servizi sociali; Forze dell'ordine: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza; Servizi pubblici per l'impiego, ecc.; enti o soggetti cui sono affidati beni confiscati alla mafia; ecc.).

La progettazione esecutiva

- 1) *interventi per l'integrazione scolastica di soggetti a rischio (rom, migranti, etc.);*
- 2) *interventi tesi a riconoscere e affrontare difficoltà molto precoci nella prima infanzia;*
- 3) *interventi di miglioramento delle competenze di base attraverso l'individualizzazione dell'offerta formativa anche attraverso esperienze di scuola di seconda opportunità;*
- 4) *introduzione di nuove metodologie e pratiche didattiche, anche con percorsi modulari e flessibili, finalizzati a promuovere la motivazione ad apprendere;*
- 5) *interventi per la valorizzazione delle potenzialità dei singoli;*
- 6) *interventi di orientamento/riorientamento scolastico e formativo, azioni di counselling;*
- 7) *interventi di apprendimento in situazione presso musei, centri della scienza, orti botanici, parchi;*
- 8) *interventi per la promozione della convivenza civile e della cultura della legalità;*
- 9) *interventi di promozione delle competenze espressive e artistiche;*
- 10) *azioni di raccordo con la formazione professionale;*
- 11) *azioni mirate al rafforzamento delle competenze e delle attitudini relazionali di docenti che interagiscono con soggetti a rischio di marginalità, devianza o dispersione*
- 12) *interventi di sostegno per favorire la conciliazione tra la vita familiare e l'impegno formativo;*
- 13) *interventi di formazione sulle problematiche preadolescenziali e adolescenziali e di sostegno alla genitorialità;*

elenco delle tipologie di moduli attivabili

Tipologia di modulo	Durata del singolo modulo
A) Accoglienza, condivisione degli obiettivi e delle strategie di attuazione dell'intervento	10h
B) Formazione in situazione	15/30/60h
C) Laboratori didattici e laboratori artigianali	15/30/60h
D) Sviluppo di un progetto	40h (massimo)
E) Stage aziendali	80h
F) Intervento individualizzato	90h (massimo)
G) Seminari/incontri	12h
H) Orientamento	10h

- il modulo di accoglienza è obbligatorio per ciascun destinatario. Il tutor, avvalendosi dell'eventuale supporto di esperti psicologici e/o professionisti nel campo delle dinamiche relazionali, approfondisce i bisogni del destinatario e lo rende partecipe del percorso di intervento pianificato;
- con il termine "formazione in situazione" si intende sottolineare il carattere di una didattica che parta innanzitutto da una proposta esperienziale (la visita in un particolare ambiente, l'allenamento presso un impianto sportivo, l'organizzazione di uno spettacolo teatrale o di un concerto etc.), e che mira alla costruzione di competenze di base attraverso l'interiorizzazione e la riflessione sulle operazioni concrete svolte sotto la guida di tutor ed esperto;
- i "laboratori e laboratori artigianali" sono attività presso piccole realtà territoriali presso cui i giovani possano, con metodologia di "scaffolding", conoscere diverse realtà di lavoro e sviluppare competenze trasversali relazionali e di comunicazione.
- il tutor può proporre la realizzazione collaborativa di un progetto che miri a una produzione concreta. Un esempio potrebbe essere la progettazione condivisa di uno spazio verde da ricavare in una zona abbandonata. L'intervento comprenderà la condivisione dell'obiettivo, la definizione del risultato cui mirare e le strategie per raggiungerlo, la loro attuazione (ad esempio consistente nella pulizia, raccolta dei rifiuti e loro smaltimento differenziato, la messa a dimora di piante etc.), e, infine, obbligatoriamente, un prodotto concreto risultante dalle attività svolte^[1].
- lo stage deve essere svolto presso un'unica azienda che accolga il destinatario associandogli un proprio dipendente in qualità di tutor aziendale;
- l'intervento individualizzato costituisce un "accompagnamento" al destinatario singolo fornito da tutor ed eventuali esperti;
- seminari / incontri;
- le attività di orientamento sono dirette a sostenere l'esplicitazione del progetto futuro del destinatario, favorendo, in particolare, l'individuazione dei percorsi di studio o di lavoro che il destinatario intenda intraprendere.

^[1] Si richiama in proposito il concetto di Bruner di "esternalizzazione" come istanza che libera l'attività cognitiva dal suo carattere implicito, rendendola più pubblica, negoziabile e solidale. Al tempo stesso la rende più accessibile alla successiva riflessione e metacognizione. Probabilmente la più grande pietra miliare della storia dell'esternalizzazione è stata l'invenzione della scrittura, il fatto di mettere pensiero e memoria fuori, sulle tavolette di argilla o sulla carta. I computer e la posta elettronica possono rappresentare un altro passo avanti. Ma esistono certamente miriadi di modi in cui un pensiero che è frutto di negoziazione può essere esternalizzato sotto forma di risorse comuni. e molti modi in cui queste opere possono essere utilizzate nelle scuole. Bruner, J. La cultura dell'educazione: Nuovi orizzonti per la scuola Feltrinelli, Milano, 1997



Nel Documento di economia e finanza approvato ieri entrano la misura di sostegno per le famiglie in stato di indigenza e il nuovo indicatore del benessere che affiancherà il Pil

Reddito di inclusione attiva (Rei), è una nuova misura di contrasto alla povertà, un contributo per aiutare i membri delle famiglie che si trovano sotto la soglia di indigenza a trovare un impiego e che a regime dovrebbe essere universale.

Benessere equo e sostenibile (Bes), è invece un nuovo indicatore del livello di progresso della società che terrà conto di una serie di fattori economici, ma anche sociali, ambientali e di uguaglianza, e che va ad affiancare all'interno della programmazione dei conti pubblici il classico Pil.

Il Rei, un sostegno per tutti i poveri

In Italia c'è un'emergenza povertà: 4 milioni e 598 mila individui, certifica l'Istat, vivono al di sotto della soglia di indigenza, con un vertiginoso aumento nelle fasce di età più giovani. Ad oggi il nostro Paese è uno dei pochi a livello europeo a non prevedere alcuna misura universale di contrasto. Una lacuna che dovrebbe essere colmata con il Rei, il Reddito di inclusione attiva, strumento di sostegno al reddito ma anche di reinserimento sociale, visto che il sussidio dovrebbe essere legato all'impegno di chi lo riceve a formarsi e cercare impiego. Usiamo il condizionale, perché la misura in realtà non è ancora attiva. Il Parlamento ha approvato una delega, che ora spetterà al governo tradurre in pratica, come il piano nazionale di riforma si impegna a fare entro maggio. Mettendo poi in campo le risorse e gli strumenti adatti per renderla davvero efficace. Per quest'anno i fondi stanziati sono circa 2 miliardi di euro, che considerato l'ammontare dell'incentivo, 480 euro al mese per famiglia, **bastano a coprire solo 400 mila nuclei**, più o meno un terzo del totale. Si punterà per ora a quelli con minori, calibrando di conseguenza i requisiti per l'accesso, ma con l'impegno a estendere anno dopo anno la misura fino a renderla davvero universale: per sostenere tutti gli italiani in condizione di indigenza, calcola l'Alleanza contro la povertà, servono più o meno 7,5 miliardi. L'altra incognita riguarda l'effettiva capacità del Rei di "attivare" i percettori, reinserendoli nel mondo del lavoro e superando una logica puramente assistenziale. Per farlo bisognerà rafforzare la rete locale dei centri per l'impiego e costruire dei percorsi di formazione su misura per adulti che spesso sono inoccupati da lungo periodo. Non aiuta lo sdoppiamento delle funzioni: di questa "presa in carico" si dovranno occupare gli enti locali, mentre l'erogazione del sussidio sarà competenza dell'Inps.

Il Bes, se il prodotto interno lordo non fa la felicità

Non serve spingersi in avanti come il Buthan, che il Prodotto interno lordo l'ha cestinato e sostituito con un Indice di felicità lorda. Basta riconoscere che il Pil non misura tutto, tanto meno il reale livello di benessere di un Paese. A questo serve il Bes, l'indice del Benessere equo e sostenibile, già entrato nell'ultima legge di Bilancio e che con questo Def fa il suo debutto ufficiale anche nel documento di programmazione finanziaria.

Già da qualche tempo l'Istat ha introdotto un indicatore simile, composto da 12 diverse categorie che vanno dalla salute alle relazioni sociali, dall'ambiente alla qualità dei servizi.

Il Bes, se il prodotto interno lordo non fa la felicità

Una legge approvata l'anno scorso impegna anche il governo a monitorare quegli indicatori di benessere e di prevederne l'evoluzione alla luce delle scelte di politica economica. In attesa che un apposito comitato stabilisca quali valori andranno inseriti nel Def, il ministero dell'Economia ha anticipato i tempi introducendone già da quest'anno quattro:

- “il reddito medio disponibile,
- “un indice di diseguaglianza (previsto in calo),
- “il tasso di mancata partecipazione al lavoro
- “e le emissioni di anidride carbonica (in crescita, ma meno del Pil).

INDICATORI SPERIMENTALI DEL BENESSERE

	Consuntivo			Tendenziale				Programmatico			
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite	21,2	21,4	21,7	22,2	22,7	23,2	23,8	22,2	22,8	23,3	23,9
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	22,9	22,5	21,6	21,0	20,6	20,2	19,5	21,0	20,5	19,9	19,2
<i>di cui: uomini</i>	19,3	19,0	18,2	17,8	17,5	17,2	16,8	17,8	17,4	17,0	16,4
<i>donne</i>	27,3	26,8	25,9	25,0	24,4	23,8	23,0	25,1	24,3	23,6	22,7
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,8	6,4	6,4	6,2	6,1	6,0	6,0	6,2	6,0	5,9	5,8
Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti pro capite	7,0	7,2	7,4	7,5	7,5	7,5	7,6	7,4	7,4	7,5	7,5

Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT¹⁵.

Il Bes, se il prodotto interno lordo non fa la felicità

Vedere il Bes inserito nella cassetta degli attrezzi ufficiale del governo italiano è senza dubbio una novità positiva, augurandosi che poi venga davvero considerato nella messa a punto di politiche e riforme. Non illudiamoci, ci vorrà un po' di tempo per farlo digerire a politici e tecnici ministeriali vari. Anche perché, quando si tratterà di strappare a Bruxelles qualche decimo di flessibilità, di giudicare i successi o i fallimenti di un governo, di fissare i rating e gli interessi sui titoli di Stato, sarà ancora per molto tempo il numerino del Pil a decidere le nostre sorti.

Discorso sul PIL di Robert Kennedy del 18 Marzo 1968 Il 18 Marzo del 1968 Robert Kennedy pronunciava, presso l'università del Kansas, un discorso nel quale evidenziava, tra l'altro, l'inadeguatezza del PIL come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate.

Tre mesi dopo veniva ucciso durante la sua campagna elettorale che lo avrebbe probabilmente portato a divenire Presidente degli Stati Uniti d'America.

Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini



Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani.